

Sri Aurobindo

L'ORA DI DIO

Traduzione italiana di Paola Bertoldi

L'ORA DI DIO

Vi sono momenti in cui lo Spirito abita tra gli uomini ed il Respiro del Signore aleggia sulle acque del nostro essere; ve ne sono altri nei quali si ritira e gli uomini vengono lasciati agire con la forza o nella debolezza del loro egoismo. I primi sono periodi nei quali anche un piccolo sforzo produce grandi risultati e cambia il destino; i secondi quelli in cui anche un grande lavoro porta scarsi risultati. E' vero forse che gli ultimi sono preludio per i primi; forse l'alito del sacrificio che sale fino al cielo fa scendere la pioggia della bontà di Dio.

Infelice è l'uomo o la nazione che al giungere del momento divino è addormentato o impreparato a riceverlo, perché la lucerna non è stata alimentata per accogliere l'ospite e le orecchie sono sorde al suo richiamo. Ma guai a coloro che pur essendo forti e pronti sprecano la loro forza o fanno cattivo uso del momento; vanno incontro ad una perdita irreparabile o ad una grande distruzione.

Nell'ora di Dio monda la tua anima da ogni autoinganno, da ogni ipocrisia e da ogni vano autocompiacimento per poter vedere chiaramente nel tuo spirito e udire la sua chiamata. Tutta la falsità della tua natura, una volta protezione dallo sguardo del Maestro e dalla luce dell'ideale, diviene ora uno squarcio nella tua armatura e ti espone ai fendenti.

Se anche vinci per un momento è peggio per te, perché il colpo può giungere in seguito ed abbatterti nel mezzo del trionfo.

Piuttosto restando puro scaccia ogni paura, perché l'ora è spesso terribile, come un incendio, un turbine e una tempesta, come l'azione del torchio del furore divino; ma colui che resiste fermamente, fedele al suo scopo, rimarrà saldo; anche se cadrà si rialzerà di nuovo; anche se sembrerà svanire sulle ali del vento, ritornerà.

Non lasciare che la prudenza del mondo mormori al tuo orecchio, poiché è giunta l'ora dell'inatteso, dell'incalcolabile, dell'incommensurabile. Non misurare il potere dello Spirito con i tuoi strumenti insignificanti, ma abbi fiducia e prosegui nel cammino.

Soprattutto mantieni libera la tua anima, anche solo per un po', dal clamore dell'ego. Allora un fuoco illuminerà per te la notte, la tempesta ti sarà amica e il tuo stendardo sventolerà sulle altezze sublimi della grandezza finalmente conquistata.

IL SUPERUOMO DIVINO

Questo è il tuo compito, lo scopo del tuo essere e la ragione per la quale sei qui: diventare il superuomo divino ed un veicolo perfetto della Divinità. Qualunque altra cosa ti trovi a fare è solo una preparazione, una gioia lungo il cammino o una deviazione dal tuo proposito. Questa è la meta e questo è lo scopo, ed il tuo essere trova la propria grandezza ed il proprio diletto nella gioia della meta e non nel potere o nella gioia del cammino. Il cammino è un cammino di gioia perché ciò che ti attira è anche tuo compagno di viaggio ed il potere di arrampicarti ti è stato dato perché tu possa giungere alle tue stesse sommità.

Se hai un dovere da compiere, questo è il tuo dovere; se ti chiedi quali sia il tuo scopo, fa che questo sia lo scopo; se cerchi il piacere, non c'è gioia più grande, perché ogni altra gioia è frammentaria e limitata, come quella del sogno, del sonno o dell'oblio di sé. Questa invece è la gioia del tuo intero essere.

Perciò se ti chiedi cosa sia il tuo essere, questo è il tuo essere, il Divino, ed ogni altra cosa è solo la sua immagine frammentata e distorta. Se cerchi la Verità, questa è la verità. Ponila dinanzi a te ed in ogni cosa e restale fedele.

Disse bene colui che, intravedendo la verità attraverso il velo e scambiandolo per il vero volto, affermò che il tuo scopo è divenire te stesso; giustamente disse anche che è nella natura dell'uomo trascendere se stesso. Questa è davvero la sua natura e quello è veramente lo scopo supremo del suo trascendere se stesso.

Che cos'è dunque il sé che devi trascendere e che cos'è il sé che devi divenire?

Proprio nel comprendere questo non devi commettere alcun errore, perché tale errore, il non conoscere te stesso, è la fonte di tutto il tuo dolore e la causa di ogni difficoltà.

Ciò che devi trascendere è il tuo sé apparente, l'uomo per come lo conosci, il Purusha apparente.

E che cos'è quest'uomo?

E' un essere mentale, schiavo della vita e della materia, e quand'anche non è schiavo della vita e della materia lo è della propria mente. Schiavitù, quest'ultima, grave e pesante perché essere schiavi della mente significa esserlo di ciò che è falso, limitato ed illusorio.

Il sé che devi diventare è ciò che già interiormente sei, dietro al velo della mente, della vita e della materia. E' l'essere spirituale, il divino, il superuomo, il vero Purusha. Proprio ciò che oltrepassa l'essere mentale è il superuomo.

Essere il superuomo significa divenire il maestro della tua mente, della tua vita e del tuo corpo; regnare sulla Natura della quale ora sei lo strumento; innalzarti al disopra di Lei che ora ti schiaccia sotto i suoi piedi. Significa essere libero e non schiavo, essere uno e non diviso, immortale e non limitato dalla morte, splendente di luce e non immerso nell'oscurità, colmo di gioia e non soggetto ad angoscia e sofferenza; significa essere innalzato al potere e non abbattuto nella debolezza. Significa vivere nell'Infinito e possedere il finito, vivere in Dio ed essere uno con Lui. Diventare te stesso significa tutto questo e ciò che ne deriva.

Sii libero in te stesso e perciò libero nella mente, nella vita e nel corpo. Perché lo Spirito è libertà.

Sii uno con Dio e con tutti gli esseri; vivi nel tuo sé e non nel tuo piccolo ego. Perché lo Spirito è unità.

Sii te stesso, immortale, e non credere nella morte, perché la morte non riguarda te ma il tuo corpo. Perché lo Spirito è immortalità.

Immortale significa infinito nell'essere, nella coscienza e nella gioia, poiché lo Spirito è infinito ed ogni cosa finita vive grazie alla sua infinità.

Tu sei tutto questo e perciò lo puoi divenire; se già non fossi tutto questo non potresti mai diventarlo. Solo ciò che è dentro di te può essere manifestato nel tuo essere. Sembri diverso da tutto ciò, ma vuoi forse vivere schiavo delle apparenze?

Piuttosto svegliati, trascendi te stesso e divieni te stesso. Tu sei uomo e la vera natura dell'uomo è superare se stesso. E' stato l'animale uomo, deve diventare più che l'uomo animale. E' il pensatore, l'artigiano, il cercatore di bellezza. Dovrà trascendere il pensatore ed essere il veggente della conoscenza; dovrà superare l'artigiano per diventare il creatore ed il maestro della sua creazione; dovrà andare oltre il cercatore della bellezza per gioire di ogni bellezza e di ogni gioia.

Limitato essere fisico anela alla sua sostanza immortale; essere vitale cerca la vita immortale ed il potere infinito del suo sé; mentale e parziale nella conoscenza anela alla luce perfetta ed alla visione assoluta.

Possedere tutto ciò è divenire il superuomo, cioè ergersi oltre la mente nella supermente. Chiamatela mente divina o Conoscenza o supermente, è il potere e la luce della volontà e della coscienza divine. Per mezzo della supermente lo Spirito vide e creò se stesso nei mondi; tramite la supermente vive in essi e li governa. Per mezzo della supermente è Svarāt Samrat, colui che regola sé stesso ed ogni cosa.

La supermente è il superuomo, perciò andare oltre la mente è la condizione necessaria.

Essere il superuomo significa vivere la vita divina, essere un dio, poiché gli dei sono i poteri di Dio. Sii un potere di Dio nell'umanità.

Vivere nell'Essere divino e lasciare che la coscienza, la gioia, la volontà e la conoscenza dello Spirito prendano possesso di te, questo è il senso, il significato.

Questa è la tua trasfigurazione sulla montagna. E' scoprire Dio in te stesso e riconoscerlo in ogni cosa. Vivi nel suo essere; risplendi della sua luce; agisci con il suo potere e gioisci della sua gioia. Sii quel Fuoco, quel Sole e quell'Oceano. Sii quella gioia, quella grandezza e quella bellezza.

Quando avrai fatto questo anche solo in parte avrai compiuto i primi passi nel cammino verso la 'superumanità'.

LO SCOPO DEL NOSTRO YOGA

Lo scopo del nostro Yoga è la perfezione di Sé e non l'annullamento di Sé.

Esistono due sentieri che lo Yogin può percorrere, quello del ritiro dall'universo e quello della perfezione nell'universo; il primo è il risultato dell'ascetismo, il secondo si compie attraverso tapasya; il primo ci accoglie quando ci lasciamo sfuggire Dio nell'Esistenza, il secondo è compiuto quando perfezioniamo l'esistenza in Dio. Che il nostro sia il cammino della perfezione e non della resa; che il nostro scopo sia la vittoria nel combattimento e non la fuga da ogni conflitto.

Buddha e Shankara ritennero il mondo fondamentalmente falso e miserabile, perciò la fuga dal mondo fu per loro l'unica forma di saggezza. Ma questo mondo è Brahman; il mondo è Dio; il mondo è Satyam; il mondo è Ananda; è solo la nostra errata interpretazione del mondo, filtrata dall'egoismo mentale, ad essere una falsità e la nostra relazione sbagliata con Dio nel mondo ad essere fonte di sofferenza. Non esiste altra falsità, né altra fonte di dolore.

Dio ha creato il mondo in Se Stesso attraverso Māyā, ma il significato Vedico di Māyā non è illusione, bensì saggezza, conoscenza, potere, ampia estensione della coscienza. *Prajñā prasrtā purāṇā*. La saggezza onnipotente creò il mondo; il mondo non è l'errore grossolano di un Sognatore Infinito; il Potere onnisciente vi si manifesta o cela con tutto Se Stesso e con tutta la Sua Gioia. Il mondo non è un peso imposto al Brahman libero e assoluto dalla Sua stessa ignoranza.

Se il mondo fosse l'incubo che il Brahman ha imposto a se stesso, svegliarsi e porre fine all'incubo sarebbe la meta unica e naturale del nostro sforzo supremo; se la vita nel mondo fosse irrevocabilmente votata al dolore, qualunque mezzo per sfuggire a questo vincolo sarebbe l'unico segreto degno di essere svelato. Ma la verità perfetta nella vita del mondo è possibile, perché Dio vede ogni cosa con l'occhio della verità; la gioia perfetta nel mondo è possibile perché Dio gioisce di ogni cosa nella più completa libertà. Anche noi possiamo gioire di questa verità e di questa beatitudine, che i Veda chiamano amrtam, Immortalità, se immergendo la nostra esistenza egoica nella perfetta unità con il Suo essere acconsentiamo a ricevere la percezione divina e la divina libertà.

Il mondo è un movimento di Dio nel Suo stesso essere; noi siamo centri e nodi della coscienza divina che comprende e sostiene il processo del Suo movimento. Il mondo è il Suo gioco in cui gioisce di Se Stesso, Egli che è il solo ad esistere, libero, infinito e perfetto; noi siamo le moltiplicazioni di quella gioia cosciente, catapultati nell'esistenza per essere i Suoi compagni di gioco. Il mondo è una formula, un ritmo, un sistema di simboli che rivela Dio a Se Stesso nella propria coscienza; non ha una realtà materiale perché esiste solo nella Sua coscienza e nella Sua espressione.

Noi, come Dio, siamo nel nostro essere interiore la Realtà espressa e nel nostro essere esteriore termini di quella formula, note di quel ritmo, simboli di quel sistema. Facciamo in

modo di assecondare il movimento di Dio; giochiamo il Suo Gioco; interpretiamo la Sua formula e suoniamo la Sua armonia; esprimiamoLo in noi stessi nel Suo sistema. Questa è la nostra gioia e la nostra realizzazione; a tale scopo noi che trascendiamo e siamo più vasti dell'universo, siamo entrati nell'esistenza dell'universo.

Lo scopo è trovare la perfezione e raggiungere l'armonia. L'imperfezione, la limitazione, la morte, il dolore, l'ignoranza, la materia sono soltanto i primi termini della formula, incomprensibili finché non abbiamo scoperto i termini più vasti e reinterpretato la formula stessa; sono le dissonanze iniziali dell'accordatura musicale. Oltre l'imperfezione dobbiamo costruire la perfezione; oltre la limitazione scoprire l'infinito; oltre la morte trovare l'immortalità; oltre il dolore riscoprire la gioia divina; oltre l'ignoranza ritrovare la consapevolezza divina; oltre la materia rivelare lo Spirito. Perseguire questo fine per noi stessi e per l'umanità è lo scopo della nostra pratica Yogica.